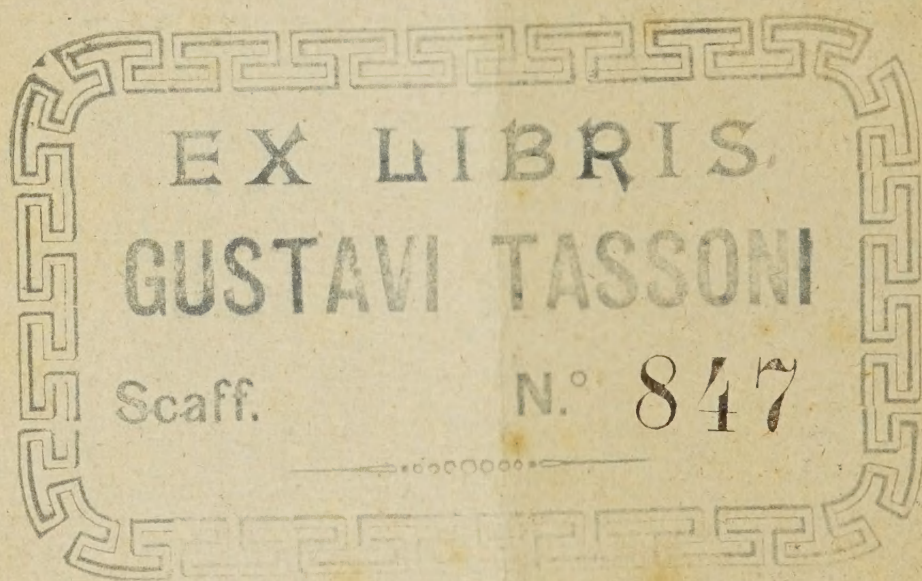
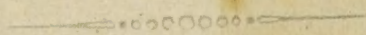
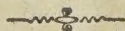
847
G. Verdi
G. Berardo
Simon
Boccanegra
Melodramma in un Prologo
e tre Atti
di
F. M. Piave
Edizioni Ricordi

SIMON BOCCANEGRA

Melodramma in un Prologo e tre Atti

DI

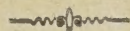
F. M. PIAVE

MUSICA DI

GIUSEPPE VERDI

REGIO TEATRO MUNICIPALE - TORINO

IMPRESA D. BORIOLI

Carnevale-Quaresima 1882-83

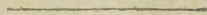
PERSONAGGI

PROLOGO

SIMON BOCCANEGRA, corsaro al servizio della repubblica genovese . . . . *Delfino Menotti*
JACOPO FIESCO, nobile genovese. . . . . *Tamburlini Angelo*
PAOLO ALBIANI, filatore d'oro genovese . . *Marescalchi Arturo*
PIETRO, popolano di Genova . . . . *Migliara Francesco*

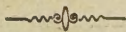
Marinai, Popolo, Domestici di Fiesco, ecc.

DRAMMA

SIMON BOCCANEGRA, primo Doge di Genova. *Delfino Menotti*
MARIA BOCCANEGRA, sua figlia, sotto il nome di AMELIA GRIMALDI. . . . . *Borelli Medea*
JACOPO FIESCO, sotto il nome d'ANDREA. . *Tamburlini Angelo*
GABRIELE ADORNO, gentiluomo genovese . *Ortisi Gaetano*
PAOLO ALBIANI, cortigiano favorito del Doge. *Marescalchi Arturo*
PIETRO, altro cortigiano . . . . *Migliara Francesco*
UN CAPITANO dei balestrieri . . . . *Paroli Giovanni*
Un' Ancella di Amelia . . . . *N. N.*

Soldati, Marinai, Popolo, Senatori, Corte del Doge, ecc.

L'azione è in Genova e sue vicinanze, intorno alla metà del secolo XIV.

NB. Tra il Prologo ed il Dramma passano 25 anni.

PROLOGO

Una Piazza di Genova.

Nel fondo la chiesa di San Lorenzo. A destra il palazzo dei Fieschi con gran balcone : nel muro di fianco al balcone è un'immagine, davanti a cui arde un lanternino : a sinistra altre case. Varie strade conducono alla piazza. È notte.

SCENA PRIMA.

PAOLO e PIETRO in iscena, continuando un discorso.

PAOLO

Che dicesti ?... all'onor di primo abate
Lorenzin, l'usuriere ?...

PIETRO

Altro proponi
Di lui più degno !

PAOLO

Il prode che da' nostri
Mari cacciava l'african pirata,
E al ligure vessillo
Rese l'antica nominanza altera.

PIETRO

Intesi... e il premio ?...

PAOLO

Oro, possanza, onore.

PIETRO

Vendo a tal prezzo il popolar favore.

(si dan la mano ; Pietro parte)

SCENA II.

PAOLO solo.

Abborriti patrizî,
Alle cime ove alberga il vostro orgoglio,
Disprezzato plebeo, salire io voglio.

SCENA III.

Detto e SIMONE che entra frettoloso.

SIMONE

Un amplesso... Che avvenne? - Da Savona
Perchè qui m'appellasti?

PAOLO

All'alba eletto
Esser vuoi nuovo abate?

SIMONE

Io?... no.

PAOLO

Ti tenta
Ducal corona?

SIMONE

Vaneggi?

PAOLO
(con intenzione)

E Maria?

SIMONE

O vittima innocente
Del funesto amor mio!... Dimmi, di lei
Che sai? Le favellasti?...

PAOLO
(additando il palazzo Fieschi)

Prigioniera
Geme in quella magion...

SIMONE

Maria!

PAOLO

Negarla
Al Doge chi potria?

SIMONE

Misera!

PAOLO

Assenti?

SIMONE

Paolo...

PAOLO

Tutto disposi... e sol ti chiedo
Parte ai perigli e alla possanza...

SIMONE

Sia...

PAOLO

In vita e in morte?...

SIMONE

Sia.

PAOLO

S'appressa alcun... T'ascondi...
Per poco ancor, mistero ti circondi.
(Simone s'allontana, Paolo si trae in disparte presso il palazzo dei Fieschi)

SCENA IV.

PAOLO, PIETRO, Marinari e Artigiani.

PIETRO

All'alba tutti qui verrete?

CORO

Tutti.

PIETRO

Niun pei patrizî?...

CORO

Niuno. - A Lorenzino
Tutti il voto darem.

PIETRO

Venduto è a' Fieschi.

CORO

Dunque chi fia l'eletto?

PIETRO

Un prode.

CORO

Sì.

PIETRO

Un popolan...

CORO

Ben dici... ma fra i nostri
Sai l' uom?

PIETRO

Sì.

CORO

E chi?... Risuoni il nome suo!...

PAOLO

(avanzandosi)

Simone Boccanegra.

CORO

Il Corsar?

PAOLO

Sì... il Corsaro all'alto scranno...

CORO

È qui?

PAOLO

Verrà.

CORO

E i Fieschi?

PAOLO

Taceranno.

(chiama tutti intorno a sè; quindi, indicando il palazzo de' Fieschi, dice loro con mistero:)

L'atra magion vedete?... de' Fieschi è l'empio ostello,
Una beltà infelice geme sepolta in quello;
Sono i lamenti suoi la sola voce umana
Che risuonar s'ascolta nell'ampia tomba arcana.

CORO

Già volgono più lune, che la gentil sembianza
Non allegrò i veroni della romita stanza;
Passando ogni pietoso invan mirar desia
La bella prigioniera, la misera Maria.

PAOLO

Si schiudon quelle porte solo al patrizio altero,
Che ad arte si ravvolge nell'ombre del mistero...
Ma vedi in notte cupa per le deserte sale
Errar sinistra vampa, qual d'anima infernale.

CORO

Par l'antro de' fantasimi!... Oh qual terror!...

PAOLO

Guardate,

(si vede il riverbero d'un lume)

La fatal vampa appare...

CORO

Oh ciel!...

PAOLO

V' allontanate.

Si caccino i demonî col segno della croce...
All'alba.

CORO

Qui.

PIETRO

Simon.

CORO

Simone ad una voce.

(partono)

SCENA V.

FIESCO esce dal palazzo.

FIESCO

A te l'estremo addio, palagio altero,
Freddo sepolcro dell'angiolo mio!...
Nè a proteggerti io valsi!... Oh maledetto!...
E tu, Vergin, soffristi
(volgendosi all' Immagine)
Rapita a lei la verginal corona?...
Ma che dissi!... deliro!... ah mi perdona!
Il lacerato spirito
Del mesto genitore
Era serbato a strazio
D' infamia e di dolore. -
Il serto a lei de' martiri
Pietoso il cielo diè...
Resa al fulgor degli angeli,
Prega, Maria, per me.
(s' odono lamenti dall' interno del palazzo)

DONNE

È morta!... È morta!... a lei s'apron le sfere!...
Mai più!... mai più non la vedremo in terra!...

UOMINI

Miserere!... miserere!...
(varie persone escono dal palazzo, e traversando mestamente la piazza, s' allontanano)

SCENA VI.

Detto e SIMONE che ritorna in scena esultante.

SIMONE

Suona ogni labbro il mio nome. - O Maria,
Forse in breve potrai
Dirmi tuo sposo!... (scorge Fiesco) Alcun veggo!... chi fia?

FIESCO

Simon?...

SIMONE

Tu!

FIESCO

Qual cieco fato
A oltraggiarmi ti traea?...
Sul tuo capo io qui chiedea
L' ira vindice del ciel.

SIMONE

Padre mio, pietade imploro
Supplichevole a' tuoi piedi...
Il perdono a me concedi...

FIESCO

Tardi è omai -

SIMONE

Non sii crudel.
Sublimarmi a lei sperai
Sopra l' ali della gloria,
Strappai serti alla vittoria
Per l'altare dell'amor!

FIESCO

Io fea plauso al tuo valore,
Ma le offese non perdono...
Te vedessi asceso in trono...

SIMONE

Taci...

FIESCO

Segno all'odio mio
E all'anátema di Dio
È di Fiesco l'offensor.

SIMONE

Pace...

FIESCO

No - pace non fora
Se pria l' un di noi non mora.

SIMONE

Vuoi col sangue mio placarti?
(gli presenta il petto)
Qui ferisci...

FIESCO
(ritraendosi con orgoglio)

Assassinarti?...

SIMONE

Sì, m'uccidi, e almen sepolta
Fia con me tant'ira...

FIESCO

Ascolta:

Se concedermi vorrai
L'innocente sventurata
Che nascea d'impuro amor,
Io, che ancor non la mirai,
Giuro renderla beata,
E tu avrai perdono allor.

SIMONE

Nol poss' io!

FIESCO

Perchè?

SIMONE

Rubella
Sorte lei rapì...

FIESCO

Favella.

SIMONE

Del mar sul lido tra gente ostile
Crescea nell'ombra quella gentile;
Crescea lontana dagli occhi miei,
Vegliava annosa donna su lei.
Di là una notte varcando, solo
Dalla mia nave scesi a quel suolo.
Corsi alla casa... n'era la porta
Serrata, muta!

FIESCO

La donna?

SIMONE

Morta.

FIESCO

E la tua figlia?...

SIMONE

Misera, trista,
Tre giorni pianse, tre giorni errò;
Scomparve poscia, nè fu più vista,
D'allora indarno cercata io l'ho.

FIESCO

Se il mio desire compir non puoi,
Pace non puote esser tra noi!
Addio, Simone...

(gli volge le spalle)

SIMONE

Coll' amor mio
Saprò placarti.

FIESCO
(freddo senza guardarlo)

No.

SIMONE

M'odi.

FIESCO

Addio.

(s'allontana, poi si arresta in disparte ad osservare)

SIMONE

Oh de' Fieschi implacata, orrida razza!
E tra cotesti rettili nascea
Quella pura beltà?... Vederla io voglio...
Coraggio!

(va alla porta del palazzo e batte tre colpi)

Muta è la magion de' Fieschi?
Dischiuse son le porte!...
Quale mistero!... entriam.

(entra nel palazzo)

FIESCO

T' inoltra e stringi
Gelida salma.

SIMONE
(comparisce sul balcone)

Nessuno!... qui sempre
Silenzio e tenebra!...

(stacca il lanternino della Immagine, ed entra; s'ode un grido poco dopo)

Maria!... Maria!!

FIESCO

L'ora suonò del tuo castigo...

SIMONE
(esce dal palazzo atterrito)

È sogno!...
Sì; spaventoso, atroce sogno il mio!

VOCI
(da lontano)

Boccanegra!...

SIMONE

Quai voci!

VOCI
(più vicine)

Boccanegra!

SIMONE

Eco d'inferno è questo!...

SCENA VII.

Detti, PAOLO, PIETRO, Marinai, Popolo d'ambo i sessi, con fiaccole accese.

PAOLO e PIETRO

Doge il popol t'acclama!

SIMONE

Via fantasmi!

PAOLO e PIETRO

Che di' tu?...

SIMONE

Paolo!... Ah!... una tomba...

PAOLO

Un trono!...

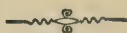
FIESCO

(Doge Simon?... m'arde l'inferno in petto!...)

CORO

Viva Simon, del popolo l'eletto!!!

(s' alzano le fiaccole, le campane suonano a stormo... tamburi, ecc., ed alle grida Viva Simone cala il sipario).

ATTO PRIMO

Giardino de' Grimaldi fuori di Genova.

Alla sinistra il palazzo; di fronte il mare. Spunta l' aurora.

SCENA PRIMA.

AMELIA osservando l' orizzonte.

I.

Come in quest' ora bruna
Sorridon gli astri e il mare!
Come s' unisce, o luna,
All'onda il tuo chiaror!
Amante amplesso pare
Di due verginei cor!

II.

Ma gli astri e la marina
Che pingono alla mente
Dell' orfana meschina?...
La notte atra, crudel,
Quando la pia morente
Sclamò: ti guardi il ciel.

III.

O altero ostel, soggiorno
Di stirpe ancor più altera,
Il tetto disadorno
Non obliai per te!...
Solo in tua pompa austera
Amor sorride a me.

(è giorno)

S' inalba il ciel, ma l'amoroso canto
Non s' ode ancora!...
Ei mi terge ogni dì, come l' aurora
La rugiada dei fior, del ciglio il pianto.

UNA VOCE
(lontana)

Cielo di stelle orbato,
Di fior vedovo prato,
È l'alma senza amor.

AMELIA

Ciel!... la sua voce!... È desso!...
Ei s'avvicina!... oh gioia!...
« Tutto m'arride l'universo adesso!... »

UNA VOCE
(più vicina)

Se manca il cor che t'ama,
Non empiono tua brama
Gemme, possanza, onor.

AMELIA

Ei vien!... l'amor
M'avvampa in seno
E spezza il freno
L'ansante cor!

SCENA II.

Detta e GABRIELE dalla destra.

GABRIELE

Anima mia!

AMELIA

Perchè sì tardi giungi?

GABRIELE

Perdona, o cara... I lunghi indugi miei
T'apprestano grandezza...

AMELIA

Pavento...

GABRIELE

Che?

AMELIA

L'arcano tuo conobbi...
A me il sepolcro appresti,
Il patibolo a te!...

GABRIELE

Che pensi?

AMELIA

Io amo
Andrea qual padre, il sai;

Pur m'atterrisce... In cupa
Notte non vi mirai
Sotto le tetre volte errar sovente
Pensosi, irrequieti?

GABRIELE

Chi?

AMELIA

Tu, e Andrea,
E Lorenzino e gli altri...

GABRIELE

Ah taci... il vento
Ai tiranni potria recar tai voci!
Parlan le mura... un delator s' asconde
Ad ogni passo...

AMELIA

Tu tremi?...

GABRIELE

I funesti
Fantasmi scaccia!

AMELIA

Fantasmi dicesti?
Vieni a mirar la cerula
Marina tremolante;
Là Genova torreggia
Sul talamo spumante;
Là i tuoi nemici imperano,
Vincerli indarno speri...
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell' amor.

GABRIELE

Angiol che dall' empireo
Piegasti a terra l'ale,
E come faro sfolgori
Sul tramite mortale,
Non ricercar dell'odio
I funebri misteri;
Ripara i tuoi pensieri
Al porto dell' amor.

AMELIA

(fissando a destra)

Ah!

GABRIELE

Che mai fia?

AMELIA

Vedi quell'uom?... qual ombra
Ogni dì appar.

GABRIELE

Forse un rival?...

SCENA III.

Detti, un'ANCELLA, quindi PIETRO.

ANCELLA

Del Doge
Un messaggier di te chiede.

AMELIA

S' appressi.

(l'Ancella esce)

GABRIELE

Chi sia veder vogl' io...

(va per uscire)

AMELIA
(fermandolo)

T' arresta.

PIETRO
(inchinandosi ad Amelia)

Il Doge
Dalle caccie tornando di Savona
Questa magion visitar brama.

AMELIA

Il puote.

(Pietro parte)

SCENA IV.

GABRIELE ed AMELIA.

GABRIELE

Il Doge qui?

AMELIA

Mia destra a chieder viene.

GABRIELE

Per chi?

AMELIA

Pel favorito suo. - D'Andrea
Vola in cerca... T' affretta... va... prepara
Il rito nuzial... mi guida all' ara.

a 2

Sì, sì dell' ara il giubilo
Contrasti il fato avverso,
E tutto l' universo
Io sfiderò con te.
Innamorato anelito
È del destin più forte;
Amanti oltre la morte
Sempre vivrai con me.

(Amelia entra nel palazzo)

SCENA V.

GABRIELE va per uscire dalla destra e incontra ANDREA.

GABRIELE

(Propizio giunge Andrea!)

ANDREA

Sì mattutino
Qui?...

GABRIELE

A dirti...

ANDREA

Che ami Amelia.

GABRIELE

Tu che lei vegli con paterna cura
A nostre nozze assenti?

ANDREA

Alto mistero
Sulla vergine incombe.

GABRIELE

E qual?

ANDREA

Se parlo
Forse tu più non l' amerai.

GABRIELE

Non teme
Ombra d' arcani l' amor mio! T' ascolto.

ANDREA

Amelia tua d'umile stirpe nacque.

GABRIELE

La figlia dei Grimaldi!

ANDREA

No - la figlia
Dei Grimaldi morì tra consacrate
Vergini in Pisa. Un' orfana raccolta
Nel chiostro il dì che fu d'Amelia estremo
Ereditò sua cella...

GABRIELE

Ma come de' Grimaldi
Anco il nome prendea?...

ANDREA

De' fuorusciti
Perseguìa le ricchezze il nuovo Doge;
E la mentita Amelia alla rapace
Man sottrarle potea.

GABRIELE

L' orfana adoro!

ANDREA

Di lei se' degno.

GABRIELE

A me fia dunque unita?

ANDREA

In terra e in ciel!

GABRIELE

Ah! tu mi dai la vita.

ANDREA

Vieni a me, ti benedico
Nella pace di quest' ora,
Lieto vivi e fido adora
L'angiol tuo, la patria, il ciel!

GABRIELE

Eco pio del tempo antico,
La tua voce è un casto incanto;
Serberà ricordo santo
De' tuoi detti il cor fedel.

(squilli di trombe)

Ecco il Doge. Partiam. Ch' ei non ti scorga.

ANDREA

Ah! presto il dì della vendetta sorga!

(partono)

SCENA VI.

DOGE, PAOLO e seguito, poi AMELIA dal palazzo.

DOGE

Paolo.

PAOLO

Signor.

DOGE

Ci spronano gli eventi,
Di qua partir convien.

PAOLO

Quando?

DOGE

Allo squillo
Dell' ora.
(ad un cenno del Doge il corteggio s'avvia dalla destra)

PAOLO

(nell'atto di partire scorge Amelia)

(Oh qual beltà!)

SCENA VII.

AMELIA e il DOGE.

DOGE

Favella il Doge
Ad Amelia Grimaldi?

AMELIA

Così nomata sono.

DOGE

E gli esuli fratelli tuoi non punge
Desio di patria?

AMELIA

Possente... ma...

DOGE

Intendo...
A me inchinarsi sdegnano i Grimaldi...
Così risponde a tanto orgoglio il Doge...
(le porge un foglio)

AMELIA

(leggendo)

Che veggo!... il lor perdono?

DOGE

E denno a te della clemenza il dono.

Dinne, perchè in quest' eremo
Tanta beltà chiudesti?
Del mondo mai le fulgide
Lusinghe non piangesti?
Il tuo rossor mel dice...

AMELIA

T' inganni, io son felice...

DOGE

Agli anni tuoi l'amore...

AMELIA

Ah mi leggesti in core!
Amo uno spirto angelico
Che ardente mi riama...
Ma di me acceso, un perfido,
L'ôr dei Grimaldi brama...

DOGE

Paolo!

AMELIA

Quel vil nomasti!... E poichè tanta
Pietà ti muove dei destini miei,
Vo' svelarti il segreto che mi ammanta...
Non sono una Grimaldi!...

DOGE

Oh! ciel... chi sei?...

AMELIA

Orfanella il tetto umile
M'accogliea d'una meschina,
Dove presso alla marina
Sorge Pisa...

DOGE

In Pisa tu?

AMELIA

Grave d'anni quella pia
Era solo a me sostegno;
Io provai del ciel lo sdegno,
Involata ella mi fu.
Colla tremola sua mano
Pinta effigie mi porgea.
Le sembianze esser dicea
Della madre ignota a me.

Mi baciò, mi benedisse,
Levò al ciel, pregando, i rai...
Quante volte la chiamai
L'eco sol risposta diè.

DOGE

(da sè)

(Se la speme, o ciel clemente,
Ch'or sorride all'alma mia,
Fosse sogno!... estinto io sia
Della larva al disparir!)

AMELIA

Come tetro a me dolente
S'appressava l'avvenir!

DOGE

Dinne... alcun là non vedesti?...

AMELIA

Uom di mar noi visitava...

DOGE

E Giovanna si nomava
Lei che i fati a te rapîr?...

AMELIA

Sì.

DOGE

E l'effigie non somiglia
Questa?

(trae dal seno un ritratto, lo porge ad Amelia, che fa altrettanto)

AMELIA

Uguali son!...

DOGE

Maria!...

AMELIA

Il mio nome!...

DOGE

Sei mia figlia.

AMELIA

Io...

DOGE

M'abbraccia, o figlia mia.

AMELIA

Padre, padre il cor ti chiama!
Stringi al sen Maria che t'ama.

DOGE

Figlia!... a tal nome palpito
Qual se m'aprisse i cieli...
Un mondo d'ineffabili
Letizie a me riveli;
Qui un paradiso il tenero
Padre ti schiuderà...
Di mia corona il raggio
La gloria tua sarà.

AMELIA

Padre, vedrai la vigile
Figlia a te sempre accanto;
Nell' ora malinconica
Asciugherò il tuo pianto...
Avrem gioie romite
Note soltanto al ciel,
Io la colomba mite
Sarò del regio ostel.

(Amelia, accompagnata dal padre fino alla soglia, entra nel palazzo; il Doge la contempla estatico mentre ella si allontana)

SCENA VIII.

DOGE e PAOLO dalla destra.

PAOLO

Che rispose?

DOGE

Rinunzia ogni speranza.

PAOLO

Doge, nol posso!...

DOGE

Il voglio.

(entra nelle stanze d'Amelia)

PAOLO

Il vuoi!... scordasti che mi devi il soglio?

SCENA IX.

PAOLO e PIETRO dalla destra.

PIETRO

Che disse?

PAOLO

A me negolla.

PIETRO

Che pensi tu?

PAOLO

Rapirla.

PIETRO

Come?

PAOLO

Sul lido a sera
La troverai solinga...
Si tragga al mio naviglio;
Di Lorenzin si rechi
Alla magion.

PIETRO

S'ei nega?

PAOLO

Digli che so sue trame,
E presterammi aita...
Tu gran mercede avrai...

PIETRO

Ella sarà rapita.

(escono)

SCENA X.

Sala del Consiglio nel Palazzo degli Abati.

Il DOGE seduto sul seggio ducale; da un lato, dodici Consiglieri nobili; dall'altro lato, dodici Consiglieri popolani. Seduti a parte, quattro Consoli del mare e i Connestabili. PAOLO e PIETRO stanno sugli ultimi seggi dei popolani. Un Araldo.

DOGE

Messeri, il re di Tartaria vi porge
Pegni di pace e ricchi doni e annunzia
Schiuso l'Eusin alle liguri prore.
Acconsentite?

TUTTI

Sì.

DOGE

Ma d'altro voto
Più generoso io vi richiedo.

ALCUNI

Parla.

DOGE

La stessa voce che tuonò su Rienzi,
Vaticinio di gloria e poi di morte,

Or su Genova tuona. - Ecco un messaggio
(mostrando uno scritto)
Del romito di Sorga, ei per Venezia
Supplica pace...

PAOLO
(interrompendolo)

Attenda alle sue rime
Il cantor della bionda Avignonese.

TUTTI
(ferocemente)

Guerra a Venezia!

DOGE

E con quest'urlo atroce
Fra due liti d'Italia erge Caino
La sua clava cruenta! - Adria e Liguria
Hanno patria comune.

TUTTI

È nostra patria
Genova.

(tumulto lontano)

PIETRO

Qual clamor!

ALCUNI

D'onde tai grida?

PAOLO
(balzando e dopo essere accorso al verone)

Dalla piazza de' Fieschi.

TUTTI
(alzandosi)

Una sommossa!

PAOLO
(sempre alla finestra, lo ha raggiunto Pietro)

Ecco una turba di fuggenti.

DOGE

Ascolta.

(il tumulto si fa più forte)

PAOLO
(origliando)

Si sperdon le parole...

VOCI INTERNE

Morte!

TUTTI

Morte!

PAOLO, PIETRO

È lui?

DOGE

(che ha udito ed è presso al verone)

Chi?

PIETRO

Guarda.

DOGE

(guardando)

Ciel! Gabriele Adorno
Dalla plebe assalito... accanto ad esso
Combatte un Guelfo. A me un araldo.

PIETRO

(sommesso)

(Paolo,
Fuggi o sei côlto).

DOGE

(guardando Paolo che s'avvia)

Consoli del mare,
Custodite le soglie! Olà, chi fugge
È un traditor.

(Paolo confuso s'arresta)

VOCI

(in piazza)

Morte ai patrizi!

CONSIGLIERI NOBILI

(sguainando le spade)

All' armi!

VOCI

(in piazza)

Viva il popolo!

CONSIGLIERI POPOLANI

(sguainando le spade)

Evviva!

DOGE

E che? voi pure?
Voi; qui!! vi provocate?

VOCI

(in piazza)

Morte al Doge.

DOGE

(ergendosi con possente alterezza; sarà giunto l'araldo)

Morte al Doge? sta ben. - Tu, araldo, schiudi
Le porte del palagio e annuncia al volgo
Gentilesco e plebeo ch'io non lo temo,

Che le minaccie udii, che qui li attendo...
Nelle guaìne i brandi.

(ai Consiglieri che ubbidiscono)

VOCI

(in piazza)

Armi! saccheggio!
Fuoco alle case!

ALTRE VOCI

Ai trabocchi!

ALTRE

Alla gogna!

DOGE

Squilla la tromba dell'araldo... ei parla...

(una tromba lontana. Tutti stanno attenti origliando. Silenzio)

Tutto è silenzio...

UNO SCOPPIO DI GRIDA

Evviva!

VOCI

(più vicine)

Evviva il Doge!

DOGE

Ecco le plebi!

SCENA XI.

Irrompe la folla dei popolani, i Consiglieri, ecc., ecc., molte donne, alcuni fanciulli, il DOGE, PAOLO, PIETRO. I Consiglieri nobili sempre divisi dai popolani. ADORNO e FIESCO afferrati dal popolo.

POPOLO

Vendetta! vendetta!
Spargasi il sangue del fiero uccisor!

DOGE

(ironicamente)

Quest'è dunque del popolo la voce?
Da lungi tuono d'uragan, da presso
Gridìo di donne e di fanciulli. - Adorno,
Perchè impugni l'acciar?

GABRIELE

Ho trucidato
Lorenzino.

POPOLO

Assassin !

GABRIELE

Ei la Grimaldi
Aveva rapita.

DOGE

(Orror !)

POPOLO

Menti !

GABRIELE

Quel vile
Pria di morir disse che un uom possente
Al crimine l' ha spinto.

PIETRO
(a Paolo)

(Ah ! sei scoperto !)

DOGE
(con agitazione)

E il nome suo ?

GABRIELE
(fissando il Doge con tremenda ironia)

T' acqueta ! il reo si spense
Pria di svelarlo.

DOGE

Che vuoi dir ?

GABRIELE
(terribilmente)

Pel cielo !
Uom possente tu se' !

DOGE
(a Gabriele)

Ribaldo !

GABRIELE
(al Doge slanciandosi)

Audace
Rapitor di fanciulle !

ALCUNI

Si disarmi !

GABRIELE

Empio corsaro incoronato ! muori !
(disvincolandosi e correndo per ferire il Doge)

SCENA XII.

AMELIA e detti.

AMELIA

(entrando ed interponendosi fra i due assalitori e il Doge)

Ferisci!

DOGE, FIESCO, GABRIELE

Amelia!

TUTTI

Amelia!

AMELIA

O Doge... ah salva...
Salva l'Adorno tu.

DOGE

Nessun l'offenda.

(alle guardie che si sono impossessate di Gabriele per disarmarlo)

Cade l'orgoglio e al suon del suo dolore
Tutta l'anima mia parla d'amore...
Amelia, di' come tu fosti rapita
E come al periglio potesti campar.

AMELIA

Nell'ora soave che all'estasi invita
Soletta men givo sul lido del mar.
Mi cingon tre sgherri, m'accoglie un naviglio.

POPOLO

Orror!

AMELIA

Soffocati non valsero i gridi...
Io svenni e al novello dischiuder del ciglio
Lorenzo in sue stanze presente mi vidi...

TUTTI

Lorenzo!

AMELIA

Mi vidi prigion dell'infame!
Io ben di quell'alma sapea la viltà.
Al Doge, gli dissi, fien note tue trame,
Se a me sull'istante non dai libertà.
Confuso di tema, mi schiuse le porte...
Salvarmi l'audace minaccia poteo...

TUTTI

Ei ben meritava, quell'empio, la morte.

AMELIA

V'è un più nefando che illeso qui sta.

TUTTI

Chi dunque?

AMELIA

(fissando Paolo che sta dietro un gruppo di persone)

Ei m'ascolta e discerno le smorte
Sue labbra.

DOGE, GABRIELE

Chi è dunque?

POPOLANI

(minacciosi)

Un patrizio.

NOBILI

(come sopra)

Un plebeo.

POPOLANI

(ai Nobili)

Abbasso le spade!

AMELIA

Terribili gridi!

NOBILI

(ai Popolani)

Abbasso le scuri!

AMELIA

Pietà!

DOGE

(possentemente)

Fratricidi!!!
Plebe! Patrizi! - Popolo
Dalla feroce storia!
Erede sol dell'odio
Dei Spinola e dei D' Oria,
Mentre v' invita estatico
Il regno ampio dei mari,
Voi nei fraterni lari
Vi lacerate il cuor.
Piango su voi, sul placido
Raggio del vostro clivo
Là dove invan germoglia
Il ramo dell' ulivo.
Piango sulla mendace
Festa dei vostri fior,
E vo gridando: pace!
E vo gridando: amor!

AMELIA
(a Fiesco)

(Pace! lo sdegno immenso
Raffrena per pietà!
Pace! t' ispiri un senso
Di patria carità.)

PIETRO
(a Paolo)

(Tutto fallì, la fuga
Sia tua salvezza almen.)

PAOLO
(a Pietro)

(No, l'angue che mi fruga
È gonfio di velen.)

GABRIELE

(Amelia è salva, e m'ama!
Sia ringraziato il ciel!
Disdegna ogni altra brama
L' animo mio fedel.)

FIESCO

(O patria! a qual mi serba
Vergogna il mio sperar!
Sta la città superba
Nel pugno d'un corsar!)

CORO
(fissando il Doge)

Il suo commosso accento
Sa l'ira in noi calmar;
Vol di soave vento
Che rasserena il mar.

GABRIELE
(offrendo la spada al Doge)

Ecco la spada.

DOGE

Questa notte sola
Qui prigione sarai, finchè la trama
Tutta si scopra. - No, l'altera lama
Serba, non voglio che la tua parola.

GABRIELE

E sia!

DOGE
(con forza terribile)

Paolo!

PAOLO
(sbucando dalla folla allibito)

Mio Duce!

DOGE
(con tremenda maestà e con violenza sempre più formidabile)

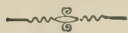
In te risiede
L'austero dritto popolar, è accolto
L'onore cittadin nella tua fede:
Bramo l'ausiglio tuo... V' è in queste mura
Un vil che m'ode e impallidisce in volto,
Già la mia man lo afferra per le chiome.
Io so il suo nome...
È nella sua paura.
Tu al cospetto del ciel e al mio cospetto
Sei testimon. - Sul manigoldo impuro
Piombi il tuon del mio detto:
Sia maledetto! e tu ripeti il giuro.
(con immensa forza)

PAOLO
(atterrito e tremante)

Sia maledetto... (Orror!)

TUTTI

Sia maledetto!!!

ATTO SECONDO

Stanza del Doge nel Palazzo Ducale in Genova.

Porte laterali. Da un poggiolo si vede la città. Un tavolo : un'anfora e una tazza. - Annotta.

SCENA PRIMA.

PAOLO e PIETRO.

PAOLO
(a Pietro traendolo verso il poggiolo)

QUEI due vedesti?

PIETRO

Sì.

PAOLO

Li traggi tosto
Dal carcer loro per l'andito ascoso,
Che questa chiave schiuderà.

PIETRO

T' intesi.
(esce)

SCENA II.

PAOLO.

Me stesso ho maledetto!
E l' anatèma
M' insegue ancor... e l' aura ancor ne trema!
Vilipeso... reietto
Dal Senato e da Genova, qui vibro
L'ultimo stral pria di fuggir, qui libro
La sorte tua, Doge, in quest' ansia estrema.
Tu, che m'offendi e che mi devi il trono,
Qui t'abbandono
Al tuo destino
In questa ora fatale...
(estrae un'ampolla, ne vuota il contenuto nella tazza)
Qui ti stillo una lenta, atra agonia...
Là t'armo un assassino.
Scelga morte sua via
Fra il tosco ed il pugnale.

SCENA III.

Detto, FIESCO e GABRIELE dalla destra, condotti da PIETRO, che si ritira.

FIESCO

Prigioniero in qual loco m' adduci?

PAOLO

Nelle stanze del Doge, e favella
A te Paolo.

FIESCO

I tuoi sguardi son truci...

PAOLO

Io so l'odio che celasi in te.
Tu m'ascolta.

FIESCO

Che brami?

PAOLO

Al cimento
Preparasti de' Guelfi la schiera?

FIESCO

Sì.

PAOLO

Ma vano fia tanto ardimento!
Questo Doge, abborrito da me
Quanto voi l'abborrite, v' appresta
Nuovo scempio...

FIESCO

Mi tendi un agguato.

PAOLO

Un agguato?... Di Fiesco la testa
Il tiranno segnata non ha?...
Io t'insegno vittoria. –

FIESCO

A qual patto?

PAOLO

Trucidarlo qui, mentre egli dorme...

FIESCO

Osi a Fiesco proporre un misfatto?

PAOLO

Tu rifiuti?

FIESCO

Sì.

PAOLO

Al carcer ten va.

(Fiesco parte dalla destra; Gabriele fa per seguirlo, ma è arrestato da Paolo)

SCENA IV.

PAOLO e GABRIELE.

PAOLO

Udisti?

GABRIELE

Vil disegno!

PAOLO

Amelia dunque mai tu non amasti?

GABRIELE

Che dici?

PAOLO

È qui.

GABRIELE

Qui Amelia! -

PAOLO

E del vegliardo
Segno è alle infami dilettanze.

GABRIELE

Astuto
Dimon, cessa...

(Paolo corre a chiuder la porta di destra)

Che fai?

PAOLO

Da qui ogni varco t' è conteso. - Ardisci
Il colpo... O sepoltura
Avrai fra queste mura.

(parte frettoloso dalla porta di sinistra, che si chiude dietro)

SCENA V.

GABRIELE solo.

O inferno! Amelia qui! L'ama il vegliardo!...
E il furor che m' accende
M'è conteso sfogar!... Tu m' uccidesti
Il padre... tu m' involi il mio tesoro...
Trema, iniquo... già troppa era un' offesa,
Doppia vendetta hai sul tuo capo accesa.
Sento avvampar nell' anima
Furente gelosia;
Tutto il suo sangue spegnerne
L' incendio non potria;

S'ei mille vite avesse,
Se mieterle potesse
D'un colpo il mio furor,
Non sarei sazio ancor.
Che parlo!... Ohimè!...
Piango!... pietà, gran Dio, del mio martiro!...
Pietoso cielo, rendila,
Rendila a questo core,
Pura siccome l'angelo
Che veglia al suo pudore;
Ma se una nube impura
Tanto candor m'oscura,
Priva di sue virtù,
Ch'io non la vegga più.

SCENA VI.

Detto ed AMELIA dalla sinistra.

AMELIA

Tu qui?...

GABRIELE

Amelia!

AMELIA

Chi il varco t'apria?

GABRIELE

E tu come qui?

AMELIA

Io...

GABRIELE

Ah sleale!

AMELIA

Ah crudele!...

GABRIELE

Il tiranno ferale...

AMELIA

Il rispetta...

GABRIELE

Egli t'ama...

AMELIA

D'amor
Santo...

GABRIELE

E tu?...

AMELIA

L'amo al pari...

GABRIELE

E t' ascolto,
Nè t'uccido?

AMELIA

Infelice!... mel credi,
Pura io sono...

GABRIELE

Favella...

AMELIA

Concedi
Che il segreto non aprasi ancor.

GABRIELE

Parla - in tuo cor virgineo
Fede al diletto rendi -
Il tuo silenzio è funebre
Vel che su me distendi.
Dammi la vita o il feretro,
Sdegno la tua pietà.

AMELIA

Sgombra dall' alma il dubbio...
Santa nel petto mio
L' immagin tua s' accoglie
Come nel tempio Iddio.
No, procellosa tenebra
Un ciel d' amor non ha.

(s'ode uno squillo)

Il Doge vien - Scampo non hai - T' ascondi!

GABRIELE

No.

AMELIA

Il patibol t' aspetta.

GABRIELE

Io non lo temo.

AMELIA

Nell'ora stessa teco avrò morte...
Se non ti move di me pietà.

GABRIELE

Di te pietade?... (tra sè) (Lo vuol la sorte...
Si compia il fato... Egli morrà...)

(Amelia nasconde Gabriele sul poggiolo)

SCENA VII.

Detta e il DOGE, ch'entra dalla destra leggendo un foglio.

DOGE

Figlia!...

AMELIA

Sì afflitto, o padre mio?

DOGE

T' inganni...
Ma tu piangevi.

AMELIA

Io...

DOGE

La cagion m' è nota
Delle lagrime tue... Già mel dicesti...
Ami; e se degno fia
Di te l' eletto del tuo core...

AMELIA

O padre,
Fra' Liguri il più prode, il più gentile...

DOGE

Il noma.

AMELIA

Adorno...

DOGE

Il mio nemico!

AMELIA

Padre!...

DOGE

Vedi qui scritto il nome suo?... congiura
Coi Guelfi...

AMELIA

Ciel!... perdonagli!...

DOGE

Nol posso.

AMELIA

Con lui morrò...

DOGE

L'ami cotanto?

AMELIA

Io l' amo
D'ardente, d' infinito amor. O al tempio
Con lui mi guida, o sopra entrambi cada
La scure del carnefice...

DOGE

O crudele
Destino! O dileguate mie speranze!
Una figlia ritrovo; ed un nemico
A me la invola... Ascolta:
S' ei ravveduto...

AMELIA

Il fia...

DOGE

Forse il perdono
Allor...

AMELIA

Padre adorato!...

DOGE

Ti ritraggi -
Attender qui degg' io l' aurora..

AMELIA

Lascia
Ch' io vegli al fianco tuo...

DOGE

No, ti ritraggi...

AMELIA

Padre!...

DOGE

Il voglio...

AMELIA

(entrando a sinistra)

(Gran Dio! come salvarlo?)

SCENA VIII.

Il DOGE e GABRIELE nascosto.

DOGE

Doge! ancor proveran la tua clemenza
I traditori? - Di paura segno
Fora il castigo. - M'ardono le fauci.

(versa dall'anfora nella tazza e beve)

Perfin l'onda del fonte è amara al labbro
Dell'uom che regna... O duol... la mente è oppressa...
Stanche le membra... ahimè!... mi vince il sonno.

(siede)

Oh! Amelia... ami... un nemico...

(s' addormenta)

GABRIELE

(entra con precauzione, s'avvicina al Doge e lo contempla)

Ei dorme!... quale
Sento ritegno?... È riverenza o tema?...
Vacilla il mio voler?... Tu dormi, o veglio,
Del padre mio carnefice, tu mio
Rival... Figlio d'Adorno!... la paterna
Ombra ti chiama vindice...

(brandisce un pugnale e va per trafiggere il Doge, ma Amelia, che era ritornata, va rapidamente a porsi tra esso ed il padre)

SCENA IX.

Detti ed AMELIA.

AMELIA

Insensato!
Vecchio inerme il tuo braccio colpisce?

GABRIELE

Tua difesa mio sdegno raccende.

AMELIA

Santo, il giuro, è l'amor che ci unisce,
Nè alle nostre speranze contende.

GABRIELE

Che favelli?...

DOGE

(destandosi)

Ah!...

AMELIA

Nascondi il pugnale,
Vien... ch'ei t'oda...

GABRIELE

Prostrarmi al suo piede?

DOGE

(entra improvvisamente fra loro, dicendo a Gabriele)

Ecco il petto... colpisci, sleale!

GABRIELE

Sangue il sangue d'Adorno ti chiede.

DOGE

E fia ver?... chi t'aprì queste porte?

AMELIA

Non io.

GABRIELE

Niun quest' arcano saprà.

DOGE

Il dirai fra tormenti...

GABRIELE

La morte,
Tuoi supplizî non temo.

AMELIA

Ah pietà!

DOGE

Ah quel padre tu ben vendicasti,
Che da me contristato già fu...
Un celeste tesor m' involasti...
La mia figlia...

GABRIELE

Suo padre sei tu!!!
Perdono, Amelia - Indomito
Geloso amor fu il mio...
Doge, il velame squarciasi...
Un assassin son io...
Dammi la morte; il ciglio
A te non oso alzar.

AMELIA

(Madre, che dall' empireo
Proteggi la tua figlia,
Del genitor all' anima
Meco pietà consiglia...
Ei si rendea colpevole
Solo per troppo amor.)

DOGE

(Deggio salvarlo e stendere
La mano all' inimico?
Sì - pace splenda ai Liguri,
Si plachi l' odio antico;
Sia d'amistanze italiche
Il mio sepolcro altar.)

CORO
(interno)

All'armi, all'armi, o Liguri,
Patrio dover v' appella -
Scoppiò dell' ira il folgore;
È notte di procella.

Le guelfe spade cingano
Di tirannia lo spalto –
Del coronato veglio,
Su, alla magion, l'assalto.

AMELIA
(corre al poggiolo)

Quai gridi?...

GABRIELE

I tuoi nemici...

DOGE

Il so.

AMELIA

S' addensa
Il popolo.

DOGE
(a Gabriele)

T' unisci a' tuoi...

GABRIELE

Che pugni
Contro di te?... mai più.

DOGE

Dunque messaggio
Ti reca lor di pace,
E il sole di domani
Non sorga a rischiarar fraterne stragi.

GABRIELE

Teco a pugnar ritorno,
Se la clemenza tua non li disarmi.

DOGE
(accennando Amelia)

Sarà costei tuo premio.

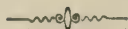
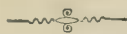
GABRIELE e AMELIA

O inaspettata gioia!

AMELIA

O padre!

DOGE e GABRIELE
(snudando le spade)

All' armi!

ATTO TERZO

Interno del Palazzo Ducale.

Di prospetto grandi aperture dalle quali si scorgerà Genova illuminata a festa: in fondo il mare.

SCENA PRIMA.

Un CAPITANO dei balestrieri, con FIESCO, dalla destra, poi dalla sinistra PAOLO in mezzo alle guardie.

GRIDA
(interne)

Evviva il Doge!

ALTRE GRIDA

Vittoria! Vittoria!

CAPITANO
(rimettendo a Fiesco la sua spada)

Libero sei: ecco la spada.

FIESCO

E i Guelfi?

CAPITANO

Sconfitti.

FIESCO

O triste libertà! –
(a Paolo)
Che?... Paolo?!
Dove sei tratto?

PAOLO
(arrestandosi)

All'estremo supplizio.
Il mio demonio mi cacciò fra l'armi
Dei rivoltosi e là fui côlto; ed ora
Mi condanna Simon; ma da me prima
Fu il Boccanegra condannato a morte.

FIESCO

Che vuoi dir?

PAOLO

Un velen..., più nulla io temo,
Gli divora la vita.

FIESCO
(a Paolo)

Infame!

PAOLO

Ei forse
Già mi precede nell' avel!...

CORO INTERNO

(Dal sommo delle sfere
Proteggili, o Signor;
Di pace sien foriere
Le nozze dell'amor.)

PAOLO

Ah! orrore!!
Quel canto nuzïal, che mi persegue,
L'odi?... in quel tempio Gabriello Adorno
Sposa colei ch' io trafugava...

FIESCO
(sguainando la spada)

Amelia?!
Tu fosti il rapitor?!... Mostro!!

PAOLO

Ferisci.

FIESCO
(trattenendosi)

Non lo sperar; sei sacro alla bipenne.

(le guardie trascinano Paolo fuori di scena)

SCENA II.

FIESCO solo.

Inorridisco!... no, Simon, non questa
Vendetta chiesi, d'altra meta degno
Era il tuo fato. - Eccolo... il Doge. - Alfine
È giunta l' ora di trovarci a fronte!

(si ritira in un angolo d'ombra)

SCENA III.

Il DOGE: lo precede il CAPITANO con un trombettiere, FIESCO in disparte.

CAPITANO
(al verone)

Cittadini! per ordine del Doge
S'estinguano le faci e non s'offenda
Col clamor del trionfo i prodi estinti.

(esce seguito dal trombettiere)

DOGE

M'ardon le tempia... un'atra vampa sento
Serpeggiar per le vene... Ah! ch'io respiri
L'aura beata del libero cielo!
Oh refrigerio!... la marina brezza!...
Il mare!... il mare!... quale in rimirarlo
Di glorie e di sublimi rapimenti
Mi si affaccian ricordi! – Il mare!... il mare!...
Perchè in suo grembo non trovai la tomba?...

FIESCO
(avvicinandosi)

Era meglio per te!

DOGE

Chi osò inoltrarsi?...

FIESCO

Chi te non teme...

DOGE
(verso la destra chiamando)

Guardie?

FIESCO

Invan le appelli...
Non son qui i sgherri tuoi –
M'ucciderai, ma pria m'odi...

DOGE

Che vuoi?

(i lumi della città e del porto cominciano a spegnersi)

FIESCO

Delle faci festanti al barlume
Cifre arcane, funebri vedrai –
Tua sentenza la mano del nume
Sopra queste pareti vergò.

Di tua stella s' eclissano i rai;
La tua porpora in brani già cade;
Vincitor fra le larve morrai
Cui la tomba tua scure negò.

DOGE

Quale accento?

FIESCO

Lo udisti un'altra volta.

DOGE

Fia ver? - Risorgon dalle tombe i morti?

FIESCO

Non mi ravvisi tu?

DOGE

Fiesco!...

FIESCO

Simone,
I morti ti salutano!

DOGE

Gran Dio!...
Compiuto alfin di quest'alma è il desio!

FIESCO

Come fantasima
Fiesco t'appar,
Antico oltraggio
A vendicar.

DOGE

Di pace nunzio
Fiesco sarà,
Suggella un angelo
Nostra amistà.

FIESCO

Che dici?

DOGE

Un tempo il tuo perdon m'offristi...

FIESCO

Io?

DOGE

Se a te l' orfanella concedea
Che perduta per sempre allor piangea. -

In Amelia Grimaldi a me fu resa,
E il nome porta della madre estinta.

FIESCO

Cielo!... perchè mi splende il ver sì tardi?

DOGE

Piangi?... Perchè da me volgi gli sguardi?...

FIESCO

Piango, perchè mi parla
In te del ciel la voce;
Sento rampogna atroce
Fin nella tua pietà.

DOGE

Vien, ch'io ti stringa al petto,
O padre di Maria;
Balsamo all'alma mia
Il tuo perdon sarà.

FIESCO

Ahimè! morte sovrasta... un traditore
Il velen t'apprestò.

DOGE

Tutto favella,
Il sento, a me d'eternità...

FIESCO

Crudele
Fato!

DOGE

Ella vien...

FIESCO

Maria...

DOGE

Taci, non dirle...
Anco una volta benedirla voglio.

(s' abbandona sopra un seggiolone)

SCENA ULTIMA.

Detti, MARIA, GABRIELE, Senatori, Dame, Gentiluomini, Paggi con torce, ecc., ecc.

MARIA
(vedendo Fiesco)

Chi veggo!...

DOGE

Vien...

GABRIELE

(Fiesco!)

MARIA
(a Fiesco)

Tu qui!

DOGE

Deponi
La meraviglia - In Fiesco il padre vedi
Dell'ignota Maria, che ti die' vita.

MARIA

Egli?... Fia ver?...

FIESCO

Maria!...

MARIA

Oh gioia! Dunque
Gli odii funesti han fine!...

DOGE

Tutto finisce, o figlia...

MARIA

Qual ferale
Pensier t'attrista sì sereni istanti?

DOGE

Maria, coraggio... A gran dolor t'appresta...

MARIA
(a Gabriele)

Quali accenti! oh terror!

DOGE

Per me l'estrema
Ora suonò!

(sorpresa generale)

MARIA, GABRIELE

Che parli?...

DOGE

Ma l' Eterno
In tue braccia, o Maria,
Mi concede spirar...

MARIA, GABRIELE
(cadendo a' piedi del Doge)

Possibil fia?...

DOGE
(sorge, e imponendo sul loro capo le mani, solleva gli occhi al cielo, e dice:)

Gran Dio, li benedici
Pietoso dall' empiro;
A lor del mio martiro
Cangia le spine in fior.

MARIA

No, non morrai, l'amore
Vinca di morte il gelo,
Risponderà dal cielo
Pietade al mio dolor.

GABRIELE

O padre, o padre, il seno
Furia mi squarcia atroce...
Come passò veloce
L'ora del lieto amor!

FIESCO

Ogni letizia in terra
È menzognero incanto,
D' interminato pianto
Fonte è l'umano cor.

DOGE

T'appressa, o figlia... io spiro...
Stringi... il morente... al cor!...

CORO

Sì - piange, piange, è vero,
Ognor la creatura;
S' avvolge la natura
In manto di dolor!

DOGE

Senatori, sancite il voto estremo. -

(i Senatori s'appressano)

Questo serto ducal la fronte cinga
Di Gabriele Adorno. -
Tu, Fiesco, compi il mio voler... Maria!!!

(spira)

MARIA, GABRIELE

(s' inginocchiano davanti al cadavere)

Oh padre!...

FIESCO

(s' avvicina al verone circondato da' Senatori e Paggi, che alzano le fiaccole)

Genovesi!... In Gabriele
Adorno il vostro Doge or acclamate.

VOCI

(dalla piazza)

No - Boccanegra!!!

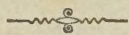
FIESCO

È morto...
Pace per lui pregate!...

(lenti e gravi tocchi di campana. Tutti s' inginocchiano)

SIMON BOCCANEGRA

DI

G. VERDI

Opera completa per Canto e Pianoforte.

PROLOGO

Introduzione - Scena - Coro e Scena di PAOLO - Aria di FIESCO - Duetto: SIMONE e FIESCO - Scena e Coro-Finale.

ATTO PRIMO

PARTE PRIMA.

Aria di AMELIA - Duetto: AMELIA e GABRIELE - Scena e Duetto: GABRIELE e FIESCO - Scena e Duetto: AMELIA e IL DOGE - Dialogo: PAOLO e PIETRO.

PARTE SECONDA.

Scena del Consiglio - Sommossa - Racconto di AMELIA - Pezzo d'assieme - Maledizione.

ATTO SECONDO

Scena e Recitativo: PAOLO - Scena e Duetto: PAOLO e FIESCO - Scena ed Aria: GABRIELE - Scena e Duetto: AMELIA e GABRIELE - Scena e Terzetto-Finale II: AMELIA, GABRIELE e IL DOGE.

ATTO TERZO

Scena e Recitativo: PAOLO e FIESCO - Scena e Duetto: IL DOGE e FIESCO - Scena e Quartetto-Finale: AMELIA, GABRIELE, IL DOGE e FIESCO.

L'Opera suddetta per Pianoforte solo.

PEZZI STACCATI

per Canto e Pianoforte e per Pianoforte solo.

Libretto, *netti* Fr. 1 —

Prezzo netto Lire Una